



Doccia scozzese sulle relazioni industriali

E' un'alternanza di aperture e chiusure, accelerazioni e frenate. A quattro anni dalla fusione del primo gennaio 2007, le proficue e prolifiche relazioni sindacali in **Intesa Sanpaolo** (centinaia gli accordi firmati nel primo gruppo creditizio nazionale) vivono una fase schizofrenica. Ci sono risultati importanti, come il lancio del maggior Fondo sanitario privato italiano, operativo dal primo gennaio con un bacino di circa 200mila iscritti tra personale in servizio, pensionati e familiari. Il 13 dicembre DirCredito, Fabi, Falcri, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Silcea, Sinfub, Ugl Credito e **Uilca** insieme al management

hanno insediato il consiglio di amministrazione del Fondo sanitario di gruppo che ha nominato i vertici della struttura. Il Cda è presieduto da Francesco Micheli e ha come vice Angela Rosso della **Fabi**. La **Fisac/Cgil** conta su Maurizio Zoè, la **Fiba/Cisl** su Mauro Incletolli, la **Uilca** su Donato Demarchi, **Falcri** ha Elisa Malvezzi, il **Sinfub** Nicola Manna, **Dircredito** Silvana Paganessi, **Silcea** Roberto Meregalli e l'**Ugl** Mario Coletta. Per l'azienda, tra gli altri, ci sono Pietro de Sarlo, Patrizia Ordasso ed Elisabetta Lunati. Spiccano i nomi del giuslavorista Pasquale Sandulli, professore alla Sapienza di Roma, e dell'ex ministro del Lavoro Tiziano Treu. C'è l'accordo sulle relazioni industriali di gruppo per il triennio 2011/13, siglato il 23 dicembre, che recepisce i principi ispiratori sulla rappresentatività sanciti dall'accordo con l'**Abi** sulle agibilità sindacali del 7 luglio scorso (si veda l'articolo in alto). Ma ci sono anche scivoloni come le pressioni commerciali, tornate a salire nonostante Intesa Sanpaolo sia stata tra le prime aziende di credito italiane a dotarsi di un protocollo sullo sviluppo sostenibile, il 5 aprile 2006, per contrastare il fenomeno. In una nota unitaria del 14 dicembre, i sindacati hanno denunciato la «risposta aziendale insoddisfacente» alla richiesta di fermare «la procedura di richiesta quotidiana di report statistici sull'attività giornaliera dei gestori di filiale». Per i sindacati «l'utilizzo strumentale della reportistica per sviluppare una indebita pressione commerciale è ulteriormente avvalorato dal fatto che tale procedura viene messa in atto anche più volte al giorno e riguarda tutte le fasi dell'operatività dei gestori, finanche il numero di telefonate effettuate alla clientela».

nicola.borzi@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

